



Città di Castel Maggiore

Provincia di Bologna

Festa della Repubblica

Castel Maggiore, Parco delle Staffette partigiane – 2 giugno 2008

Discorso del Sindaco Marco Monesi

Care cittadine, cari cittadini,

pochi giorni fa è scomparso Amedeo Mazzoni; molti di voi lo hanno conosciuto. Per chi non ha avuto questa fortuna voglio ricordare che Amedeo, giovanissimo antifascista e comunista, ha partecipato alla Resistenza e si è impegnato attivamente nella vita politica e civile di Castel Maggiore: da Consigliere, da Assessore e infine da Sindaco, nel decennio dal '70 all'80. A quella Amministrazione si devono alcune opere importanti: il primo asilo nido, le scuole "Curiel" e "Levi", la prima sede della biblioteca, le vie Costituzione e Repubblica. Amedeo ha profondamente amato Castel Maggiore, ha sentito in sé una forte passione civile, si è impegnato per gli altri. Da tempo era malato e sono certo che gli mancava il contatto umano che era il motore della sua azione politica. Finché ha potuto non ha mai mancato agli appuntamenti in questo parco per la Festa della Liberazione. Non ha avuto la possibilità di partecipare a queste manifestazioni del 2 giugno, che da poco abbiamo cominciato a festeggiare. Pensarlo qui, in questa occasione solenne, è il modo migliore per ricordarlo.

Quella di oggi è la migliore occasione per fare il punto sulle molte iniziative che questa Amministrazione ha promosso per rafforzare il senso di appartenenza alla nostra comunità. Il 2 giugno dell'anno prossimo forse avremo già votato oppure saremo nel vivo della campagna elettorale e non vorrei che in quella fase le sottolineature che ora farò fossero percepite come una sorta di "messaggio promozionale". La Festa della Repubblica, così come la Festa della Liberazione e gli altri appuntamenti del nostro "calendario dei valori", devono essere occasioni per unire e non certo per dividere.

Per cominciare questo elenco delle cose fatte, voglio ricordare prima di tutto alcuni aspetti simbolici: in occasione del 2 giugno di due anni fa, quando abbiamo deciso di cominciare a celebrare anche qui a Castel Maggiore, in forma solenne e pubblica, la Festa della Repubblica, abbiamo presentato lo "stemma della comunità" con stilizzate le tre api dello stemma comunale, come elemento identificante delle attività del mondo associativo; permettetemi fin d'ora un ringraziamento particolare al Reggimento Genio Ferrovieri che ha accolto con entusiasmo la nostra idea di festeggiare il 2 giugno e ha dato, anche quest'anno, un contributo importante alla manifestazione. Sempre nel 2006 abbiamo avviato la richiesta per il riconoscimento del titolo di "città", che ci è stato concesso dal Presidente della Repubblica il 19 aprile dell'anno scorso; abbiamo istituito le benemerienze civiche "Ape d'argento" e "Ape d'oro", per premiare quelle donne e quegli uomini che con il loro impegno, singolo e collettivo, hanno contribuito alla crescita di Castel Maggiore.

Ci sono poi le tante iniziative culturali costruite *ad hoc* per il nostro territorio, a cavallo tra ricerca storica e recupero della tradizione orale della comunità: "Appunti sul Navile", "Appunti sul Reno", l'evento per il bicentenario "Da sudditi a cittadini", l'intitolazione alla famiglia Pizzardi del giardino di Castello, avvenuta durante la "prima" di un evento culturale, segno appunto della stretta relazione tra memoria e cultura a cui tengo particolarmente. Voglio ricordare anche la scelta di riscoprire luoghi più nascosti del nostro territorio, attraverso la programmazione di "Borghi e frazioni in musica", il cui cartellone è stato presentato da pochi giorni.

Infine c'è l'impegno a favorire e a sostenere le ricerche sulla storia della nostra città. In questo campo il risultato certamente più significativo è stata la pubblicazione, nel giugno del 2007, del volume di

Valerio Montanari e Carlo Garulli; ma altrettanto rilevante è stata la ricerca, curata dall'Istituto "Parri" dell'Emilia-Romagna, sulla storia della nostra comunità dagli anni Venti alla fine della seconda guerra mondiale, che abbiamo presentato giovedì della settimana scorsa e che pubblicheremo l'anno prossimo, in occasione della Festa della Liberazione.

Siamo consapevoli che la memoria aiuta a individuare valori condivisi; per questo abbiamo voluto con forza innovare la Festa della Liberazione e la manifestazione per ricordare gli eccidi dell'autunno '44. Alle tradizionali celebrazioni del 25 aprile e del 14 ottobre si sono affiancate una serie di iniziative, spettacoli teatrali, mostre, momenti di riflessione, svolti in collaborazione con le scuole e il movimento associativo del nostro territorio. Voglio ricordare che proprio in occasione della manifestazione del 2006 il parco in cui ci troviamo è stato intitolato alle "Staffette partigiane", a memoria del contributo delle donne alla Guerra di Liberazione.

Le celebrazioni del 25 aprile e del 14 ottobre sono occasioni per meditare, tutti insieme, sui valori fondanti della nostra Patria, libera e unita, sugli ideali condivisi da tutto il nostro popolo, riconciliato con se stesso nel nome della libertà: in questi anni abbiamo lavorato con la consapevolezza che gli Enti locali, per far vivere ogni giorno questi ideali, devono lavorare affinché la memoria sia il punto di partenza per studi, ricerche, attività di educazione alla pace e alla tolleranza, all'integrazione e alla difesa dei diritti elementari.

Permettetemi di ringraziare l'Istituto "Keynes". L'anno scorso alcune classi hanno presentato due interessanti lavori sulle persecuzioni razziali durante il regime nazifascista, oggi un'altra classe ha concluso qui, insieme a noi, un percorso di educazione civica, che li ha portati ad analizzare il funzionamento della nostra Repubblica; e altri progetti sono in corso per continuare questo proficuo rapporto.

Alcuni di voi erano il 20 aprile scorso, solo alcune settimane fa, alla cerimonia per il 20° anniversario dell'uccisione dei carabinieri Stasi ed Erriu: un'altra occasione importante per ricordare un dramma che ha colpito la nostra comunità.

Queste date, insieme al 27 gennaio, Giorno della Memoria, al 10 febbraio, Giorno del ricordo, all'8 marzo, Festa internazionale della donna, al 9 maggio, Giornata della Memoria delle vittime del terrorismo, al 20 novembre, Giornata internazionale sui diritti dell'infanzia, costituiscono un ideale "calendario dei valori" per la città di Castel Maggiore. E in tutte queste occasioni non è mancato un momento di riflessione e di approfondimento. Permettetemi di ricordare in particolare la serata che quest'anno, nell'ambito del programma del Giorno della Memoria, l'Amministrazione comunale ha voluto dedicare al genocidio dimenticato dei sinti e dei rom.

Come ci hanno efficacemente ricordato le ragazze e i ragazzi dell'Istituto "Keynes" il 2 giugno di 62 anni fa le cittadine e i cittadini italiani scelsero la Repubblica ed elessero l'Assemblea costituente, che in un anno e mezzo provvide a redigere la Costituzione della nostra Repubblica, entrata in vigore il 1° gennaio del 1948. Per ricordare questo fatto abbiamo voluto, mercoledì prossimo, invitare un importante storico della Costituente, il professor Paolo Pombeni, dell'Università degli Studi di Bologna.

Per noi che abbiamo un impegno politico, per tutti noi cittadini, per queste ragazze e questi ragazzi, la nostra Costituzione deve rimanere una guida continua. Forse ricorderete che tra i primi atti del suo mandato, il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha voluto consegnare il testo della Costituzione ai ragazzi di una scuola romana.

"Viva vox Constitutionis". Voce viva della Costituzione: Piero Calamandrei non cessava di richiamare al valore primario della Carta fondamentale dell'Italia democratica. Sta a noi, a tutti noi - politici, amministratori, formatori nella scuola e nelle associazioni, genitori - riprenderla in mano, rileggerla e meditarla, proporla ai giovani.

Non è un esercizio inutile e retorico: quel popolo che più di sessant'anni fa fece consapevolmente e democraticamente l'opzione repubblicana fu il protagonista del divenire d'Italia, fu lo stimolatore delle migliori energie intellettuali, che scrissero meditando il testo della Costituzione, frutto equilibrato delle grandi culture politiche dello scenario nazionale.

L'educazione si fa anche con l'esempio. E oggi, come sapete, la Città di Castel Maggiore assegna, per la seconda volta, le proprie benemeritenze civiche. Come ho già avuto modo di ricordare, questo premio, la nostra "Ape d'argento", non è un'occasione per segnalare qualcosa di eccezionale o di irripetibile, un gesto eroico o un'invenzione di genio, ma il ringraziamento di noi tutti a chi nella sua quotidianità, senza clamori, ha fatto e fa qualcosa per gli altri. Chi l'ha ricevuto, e chi lo riceverà oggi tra pochi minuti, sono nostri concittadini, persone che siamo abituati ad incontrare, a cui dobbiamo essere riconoscenti.

I primi due premiati di quest'anno sono due amici, che ho citato anche prima, Valerio Montanari e Carlo Garulli. Era doveroso assegnare questo riconoscimento a Valerio e a Carlo, perché il loro lavoro è prezioso per ciascuno di noi, per chi è nato a Castel Maggiore, per chi ci abita da un po' di tempo e per chi è appena venuto a viverci ed ha la legittima curiosità di sapere qualcosa di più della comunità in cui vive. Insieme hanno voluto realizzare questo libro che, in maniera inconsueta, tiene insieme aspetti diversi, il rigore dello storico sviluppato da Valerio in tante altre pubblicazioni e nella sua esperienza professionale e la passione per la storia minima, di cui Carlo aveva già dato prova nel suo libro precedente "La palla di stracci".

Il secondo riconoscimento va a una persona che vive da molti anni a Castel Maggiore e che da vent'anni è impegnata in una forma molto particolare ed intensa di volontariato, il sostegno alle persone afflitte da demenza e alle loro famiglie. Adriana Cinti da vent'anni dedica questo impegno agli altri, in maniera non appariscente, in maniera schiva; quando le ho telefonato per annunciarle che il Consiglio comunale aveva deciso di assegnarle questo premio, mi ha chiesto: "Perché a me?". Questo racconta Adriana meglio di ogni altra cosa. Il riconoscimento ad Adriana deve essere l'occasione per tutti noi di riflettere ancora sul valore del volontariato, così forte nel nostro territorio.

Il terzo riconoscimento va ad una nostra giovane concittadina. Ad una ragazza che ha capito che nella vita non ci sono barriere insormontabili, se non quelle che noi stessi costruiamo dentro di noi. Grazie al suo impegno, alla sua passione per lo sport, al suo amore per i cavalli, Francesca Fogacci nel giugno 2007 ha partecipato al Campionato Italiano di Equitazione per disabili a Città di Castello e in sella a Pimienta è diventata campionessa italiana nella specialità *dressage*.

Quest'anno c'è un premio ulteriore, speciale, che abbiamo voluto assegnare per onorare il ricordo di due persone che, pur non essendo nate a Castel Maggiore, hanno vissuto qui moltissimi anni fino a diventare punti di riferimento della nostra comunità. L'anno scorso ci hanno lasciato don Luigi Gamberini e don Arrigo Zuppiroli. Due persone dai caratteri diversi, accomunati però, oltre che dalla fede e dall'impegno sacerdotale, da una passione autentica verso gli altri, capaci di ascoltare sempre e di aiutare. Come ho detto prima, questo premio nasce per segnalare alla città degli esempi, certamente don Luigi e don Arrigo lo sono stati per le loro comunità parrocchiali.

Per questo, da istituzione che difende l'idea di laicità dello Stato, ci è parso giusto assegnare questo riconoscimento alla nuova Unità pastorale di Castel Maggiore, proprio per l'impegno con cui continua il lavoro dei due sacerdoti, per la qualità dell'azione svolta giorno dopo giorno, in campo sociale ed educativo. L'opera di don Luigi e di don Arrigo, a favore degli altri, dei più deboli tra i cittadini, il loro lavoro per mantenere coesa la comunità è un esempio per tutti, al di là delle scelte religiose e ideali di ciascuno di noi. Anche grazie al lungo impegno di questi due sacerdoti c'è un legame tra Castel Maggiore e la sua Chiesa, testimoniato ancora una volta domenica 25 maggio, quando è avvenuta, con una grande partecipazione la consacrazione della nuova chiesa di San Bartolomeo in piazza Amendola, momento dal profondo significato liturgico e pastorale per tanti credenti e insieme occasione di festa per tutta la città per il fatto di avere un nuovo spazio di aggregazione e di socialità: per tutti questi motivi ho voluto essere presente, per far sentire questa vicinanza.

Pensando a tante persone di Castel Maggiore che ho la fortuna di aver conosciuto e di conoscere, alle storie che ho potuto sentire e leggere, so che Castel Maggiore è certo da ricordare per la sua bella campagna, per il Reno e per il Navile, ma soprattutto sono convinto che il tratto più caratteristico sia la sua comunità, solidale, partecipe, impegnata. Oggi festeggiamo questa comunità, le donne e gli uomini che l'hanno costruita e che la costruiscono giorno dopo giorno. E festeggiamo la nostra Repubblica, fatta del lavoro delle donne e degli uomini di questo Paese.

Viva Castel Maggiore! Viva l'Italia!